

AUDIZIONE SENATO DDL INTELLIGENZA ARTIFICIALE 24 luglio 2024

Di Angelo Baiguini, vice presidente Consiglio nazionale Ordine dei Giornalisti

Gentile Presidente, onorevoli senatori

L'Intelligenza Artificiale ha fatto irruzione nelle nostre vite, accolta con sentimenti che spaziano dalla speranza al timore. Come Ordine dei giornalisti, oltre ad avere organizzato e partecipato a numerosi eventi, siamo già stati auditi in Parlamento, presso la Commissione Lavoro della Camera dei deputati nello scorso febbraio, ricevuti a Palazzo Chigi dal sottosegretario Mantovano e coinvolti nel confronto nella Commissione presieduta da padre Paolo Benanti promossa dal Dipartimento per l'Editoria presso la Presidenza del Consiglio.

Va sottolineato come l'Unione Europea si sia mossa per prima al mondo nel delineare ed approvare (maggio scorso, luglio in GU) l'Artificial Intelligence Act utilizzando lo strumento del Regolamento e non della Direttiva, in modo da avere norme immediatamente applicabili, anche se l'entrata in vigore sarà graduale e spalmata su tre anni.

Si è discusso a lungo sugli aspetti etici e pratici collegati all'avvento della IA generativa, ai suoi potenziali impatti. Adesso però entriamo nella fase della regolamentazione e, come Ordine dei giornalisti, non possiamo che apprezzare lo sforzo sia della UE con il nuovo Regolamento, che del governo italiano con questo Disegno di legge-delega che va ad individuare le aree di intervento dello Stato a completamento ed integrazione della normativa europea.

Se la IA può influire su molti ambiti cruciali della società, il campo dell'informazione è quello più sensibile e denso di pericoli di manipolazione. Pericoli di cui abbiamo già avuto contezza, ma che adesso possono aumentare in maniera esponenziale.

Condividiamo l'impianto dei principi generali basati sulla priorità del controllo e della gestione umana e sull'affermazione, anche nel campo della IA, del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Ci sembra di grande importanza che tale impostazione venga applicata già a monte, come stabilisce l'AI Act europeo, ossia a partire dalla fase di elaborazione e addestramento dell'algoritmo.

Mi vorrei soffermare adesso su quegli aspetti che riguardano direttamente l'informazione professionale e che hanno un effetto sulla formazione della pubblica opinione e sul diritto costituzionale dei cittadini ad essere informati.

Le aree di interesse per il mondo dell'informazione e dell'editoria, influenzate dalle nuove tecnologie sintetiche, sono chiaramente delineate nelle linee di principio dai dispositivi normativi previsti nel disegno di legge. In questo contributo, si intende individuare le specifiche applicazioni concrete di tali principi.

Due sono le aree principali di interesse: la prima riguarda la corretta informazione; la seconda riguarda i principi in materia di sviluppo economico, con l'industria editoriale che rappresenta un volano economico per il nostro paese ed è inclusa nelle aree di sviluppo strategico della Commissione Europea.

Relativamente alla prima area, la correttezza dell'informazione, è importante ricordare che l'AI Act e lo stesso disegno di legge pongono tale questione ai primi posti nei propri principi giuridici. In particolare, l'Art. 1 del DDL promuove un "utilizzo corretto, trasparente e responsabile dell'intelligenza artificiale". Inoltre, il principio di esplicabilità è ribadito all'Art. 3, specialmente ai commi 1, 2 e 3, affermando che "lo sviluppo di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale avviene su dati e tramite processi di cui deve essere garantita e vigilata la correttezza, l'attendibilità, la sicurezza, la qualità, l'appropriatezza e la trasparenza".

Questi principi sono fondamentali per assicurare una corretta informazione.

In tale contesto, riteniamo fondamentale che i sistemi di intelligenza artificiale, nel rispondere alle interrogazioni degli utenti, indichino le fonti da cui attingono le informazioni. La trasparenza, la correttezza e l'esplicabilità delle informazioni sono garantite dalla conoscenza dell'origine delle stesse, permettendo così la possibilità di verifica.

Questi sistemi presentano ancora imprecisioni e possono essere affetti da fenomeni di disinformazione, comunemente noti come "allucinazioni". Pertanto, l'indicazione esplicita della provenienza delle informazioni è uno strumento essenziale, soprattutto per la professione giornalistica, in quanto risponde pienamente ai doveri deontologici ed etici dei giornalisti.

Attualmente, sono in corso numerosi accordi tra le aziende di intelligenza artificiale e gli editori. Questi accordi prevedono l'addestramento dei modelli con i dati forniti da organizzazioni come Associated Press, Axel Springer, The Wall Street Journal, Financial Times, The Times (Regno Unito), Le Monde, El País, The Atlantic, The Verge, Vox, ecc., a condizione che nelle risposte fornite dai sistemi di IA siano indicate le fonti e i relativi collegamenti.

E' di questi giorni l'annuncio di Rcs di un importante accordo con OpenAI per la realizzazione di alcuni contenuti per alcune sezioni online del Corriere della Sera.

È quindi evidente che, se tale prassi viene spontaneamente adottata nell'industria editoriale globale per esigenze di correttezza, trasparenza ed esplicabilità, essa debba essere esplicitamente prevista anche nella normativa italiana. Questo aspetto riguarda non solo la veridicità dell'informazione e il diritto d'autore, ma anche, come illustrerò successivamente, l'economia dell'informazione.

Altrettanto condivisibili sono i principi e le regole relative alla trasparenza e alla tracciabilità di tutto quello che viene realizzato con l'IA (art. 12 e 23 del DDL), norme che dovranno essere ulteriormente dettagliate in sede di esercizio della delega.

Già il 7 novembre 2023, in Audizione presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, l'Ordine dei giornalisti aveva sostenuto l'importanza e la necessità di rendere visibile l'apporto dell'IA nella costruzione di qualsiasi contenuto informativo e abbiamo fin da subito sollecitato i giornalisti iscritti all'albo a muoversi in tal senso; lo stiamo facendo per i nostri canali di comunicazione e riteniamo sia opportuno passare da una indicazione di carattere etico ad una norma che obblighi i giornalisti, le testate e i produttori di media

audiovisivi, a render visibile e chiaro l'intervento della IA nei loro prodotti, su tutte le piattaforme di oggi e di domani.

La seconda area di interesse dei sistemi di Intelligenza Artificiale (IA), sia per la professione giornalistica sia per l'industria editoriale, è rappresentata dall'economia dell'informazione, già da tempo in crisi e sempre fortemente penalizzata dall'innovazione tecnologica.

Il potenziale impatto negativo è considerevole.

Non si tratta solo degli aspetti legati al diritto d'autore, spesso violato dalle aziende di IA durante l'addestramento dei loro modelli. Questa pratica, che il Garante per la privacy italiano ha definito "a strascico", è esemplificata da una rilevante vertenza legale che il New York Times ha avviato contro OpenAI. Quest'ultima, con la sua piattaforma ChatGPT, è accusata di aver utilizzato senza autorizzazione centinaia di migliaia di articoli del quotidiano per addestrare i propri modelli.

L'ulteriore aspetto critico dell'IA rispetto all'economia dell'informazione è la cosiddetta "disintermediazione". Questo fenomeno comporta la perdita del rapporto economico diretto tra la fonte dell'informazione e il suo lettore. In un contesto in cui la lettura è una pratica sempre meno diffusa, chi trova informazioni esaustive tramite un sistema di IA difficilmente andrà a cercare e leggere le stesse informazioni sui siti di origine. Ciò comporta anche una significativa perdita di entrate pubblicitarie per i siti di provenienza.

Tali considerazioni evidenziano la necessità, anche dal punto di vista economico, di garantire l'indicazione della fonte delle notizie.

E qui vengo ad un altro punto sensibile. Il disegno di legge delega fa rientrare l'IA nell'alveo della legge sulla tutela del diritto d'autore (art.24). Su questo punto ritengo necessario un approfondimento da condividere con tutti i soggetti coinvolti – Ordine, Fieg, Fnsi – per cercare soluzioni adeguate a un problema fondamentale posto all'informazione professionale dall'avvento della IA: la giusta remunerazione per i prodotti giornalistici.

L'Ordine dei giornalisti ha attivato da due anni un Osservatorio sul giornalismo digitale. Nel report 2024, che si allega, vi è ampio spazio ai vari aspetti del rapporto fra intelligenza artificiale generativa e media ed un resoconto sullo stato dell'arte dell'IA nelle aziende editoriali italiane.

Apprezziamo inoltre l'invito che viene rivolto a tutti gli ordini professionali per sviluppare percorsi di formazione e alfabetizzazione con la IA (art.22) e lo abbiamo messo in pratica con grande impegno dal momento che siamo certi che sarà necessaria una formazione permanente.

I rischi per il giornalismo, però, sono grandi: per la qualità, per l'occupazione, per il riconoscimento del diritto d'autore. Con la IA non può accadere quanto visto con il web e i social, quando gli editori si sono completamente lanciati nelle braccia delle piattaforme salvo, poi, esserne fagocitati. Siamo certi che ci sarà modo di poter collaborare con il legislatore ed il governo per contribuire al miglior risultato sia per la legge delega che per i necessari provvedimenti attuativi. A tal proposito ritengo sarebbe utile avere un luogo

istituzionale permanente di confronto per poter esporre il punto di vista specifico dei giornalisti.”

Al termine dell'intervento al vicepresidente Baiguini è stato chiesto se l'Ordine avesse delle preferenze per determinate tecniche di tracciamento della IA e se avesse proposte di merito per quanto riguarda la tutela del diritto d'autore per la filiera giornalistica.

“Confermo la piena condivisione da parte dell'Ordine di tracciare e rendere riconoscibile qualunque prodotto realizzato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale – ha ribadito Baiguini - nel nostro caso parliamo di notizie, articoli, video, audio, post e quant'altro può oggi essere realizzato dai giornalisti. Quale sia la tecnica e lo strumento migliore è da valutare insieme agli esperti di settore, dalla filigrana al bollino ad altri sistemi purché siano permanenti.

Sulle proposte per la filiera giornalistica – prosegue il vicepresidente dell'Ordine - occorrerà entrare nel dettaglio quando ci saranno i provvedimenti attuativi della legge delega e capire se questi si incroceranno con la legge sull'editoria. In ogni caso mi preme sottolineare l'importanza di offrire un sostegno concreto ed efficace alla rete della piccola e media editoria locale che costituisce una infrastruttura di informazione legata al territorio. Questa rete, spesso composta anche da microimprese o singoli giornalisti, è una fonte di notizie di primaria importanza, abbondantemente attinta sia dalle grandi testate che dalle piattaforme, ma che rischia di scomparire a causa del drenaggio di risorse sia da parte dei grandi gruppi editoriali che dagli OTT.”